



COMUNICATO STAMPA

In riferimento a recenti, e francamente sconcertanti, prese di posizione in merito alla utilità e alla qualità della raccolta e della conservazione in Italia delle cellule staminali da cordone ombelicale la Società Italiana di Medicina Trasfusionale e di Immunoematologia (SIMTI) ritiene di dover precisare quanto segue.

La donazione volontaria del sangue cordonale si inserisce in un progetto internazionale di dono delle cellule staminali, finalizzato al trapianto di cellule staminali emopoietiche in pazienti con malattie del sangue di natura oncologica o dismetabolica.

In Italia le cellule staminali del cordone ombelicale donate sono conservate presso le 18 Banche di sangue cordonale, tutte Banche pubbliche (le sole autorizzate in Italia) che appartengono alla Rete Nazionale delle Banche di Sangue Cordonale, coordinate dal Centro Nazionale Sangue e dal Centro Nazionale Trapianti dell'Istituto Superiore di Sanità, e che fanno riferimento ai medesimi registri nazionali ed internazionali dei donatori volontari adulti di cellule staminali emopoietiche.

Le procedure di gestione delle unità di sangue cordonale sono severamente controllate e gestite secondo elevatissimi standard di qualità: in tal modo si assicurano totale sicurezza e tutela della salute sia del donatore (rappresentato da mamma e bambino, valutati durante la gravidanza, al momento del parto e a distanza di 6 – 12 mesi), sia del ricevente (prevenzione di malattie infettive, genetiche, congenite, immunologiche e neoplastiche).

È normale che il sangue del cordone ombelicale contenga un numero molto basso di cellule staminali: la maggior parte di esse infatti passa nel circolo ematico del neonato al momento della nascita. Ma è di estrema importanza offrire totali garanzie al Centro Trapianti, in termini di sterilità dell'unità donata, di adeguata cellularità (che deve essere particolarmente elevata, per questo non tutte le unità risultano utilizzabili a scopo di trapianto), di test funzionali che garantiscono la vitalità delle cellule e la loro capacità di attecchire, garantendo elevati standard di qualità, totale trasparenza e completa tracciabilità: e questo spiega la fortissima selezione che porta a conservare solo il 20-30% delle unità donate.

Non si tratta infatti di "sprecare" o di "eliminare" unità preziose, o ancora di rendere "vano" un dono così importante, ma di selezionare in modo attento e mirato secondo criteri scientifici ben definiti, quelle unità di sangue cordonale che possono salvare una vita. Solo queste vengono espone nei registri internazionali e solo queste possono essere selezionate ed utilizzate in totale sicurezza per il ricevente. La legge garantisce, assicura e controlla che nelle strutture pubbliche tutto ciò sia rispettato.

Quando, però, tali cellule sono in numero sufficiente per garantire la completa ricostituzione ematologica ed immunologica in un altro individuo e i criteri di qualità sono garantiti il sangue cordonale può essere utilizzato a scopo di trapianto: quasi il 20% dei trapianti, in Italia e nel mondo viene effettuato con successo utilizzando cellule staminali del cordone ombelicale.

Questo programma internazionale di solidarietà e di dono alimenta un bene collettivo, disponibile per qualunque ricevente, in qualunque momento, in qualunque parte del mondo.

Roma, 20 5 2011

Il Presidente
Claudio Velati